

1970-2020 Cinquanta anni di agricoltura in Italia e in Puglia: considerazioni su alcuni dati censuari

ROBERTO MOREA¹

1. Agricoltura in Italia: strutturazione attuale e confronti – Il comparto agricolo italiano è, ormai da oltre dieci lustri, attanagliato da svariate problematiche principalmente connesse all'inesorabile abbandono delle campagne, agli ostacoli dei processi di ristrutturazione, rinnovamento e modernizzazione, ai fenomeni di erosione superficiale e di desertificazione nonché ai meccanismi dettati dalla globalizzazione ed alle iniziative legislative dell'Unione Europea: tanto emerge in maniera inconfutabile dall'analisi dei dati del VII° Censimento Generale dell'Agricoltura, relativo all'anno 2020, che rivelano le soverchie difficoltà di un settore un tempo cardine per l'economia del nostro paese. Occorre preliminarmente riferire che, per il reperimento dei dati, si è fatto ricorso alla consultazione dei seguenti documenti ufficiali ampiamente riconosciuti nella ricerca: ISTAT - II° Censimento Generale dell'Agricoltura e ISTAT - VII° Censimento Generale dell'Agricoltura. A riguardo va altresì evidenziato che il VII° Censimento è stato l'ultimo pubblicato a cadenza decennale e predisposto sulla base di una rilevazione diretta di ciascuna delle aziende agricole presenti sul territorio nazionale, mentre dal 2022 in avanti, l'ISTAT aggiornerà annualmente lo stato dell'agricoltura italiana con riferimento, però, ad un campione rappresentativo delle aziende e non più la loro totalità (Grillotti Di Giacomo, 2021). Per una più cristallina comprensione del fenomeno, è sufficiente mettere a confronto i dati riferiti alla SAU nazionale che passa dai 17.491.455 ha del 1970 ai 12.431.785 ha rilevati nel 2020, facendo registrare una diminuzione di oltre 5.000.000 ha, praticamente l'estensione dei territori di Sicilia e Sardegna, nonché quelli relativi al numero di aziende dell'agroalimentare con superficie agricola utilizzata che, nel medesimo arco temporale, ha fatto registrare una riduzione di oltre 2/3 passando dalle 3.546.414 unità del 1970 alle 1.120.504 unità ha dell'ultimo censimento.

¹ Università del Salento

Tab. I – Aziende e relativa superficie agraria utilizzata in Italia per Circostrizione Territoriale (Censimenti agrari 1970-2020)

Fonte: elaborazione su dati Istat

Circostrizioni territoriali	1970		1970		2020		2020		Scostamento	
	N.Aziende	%	HA	%	N.Aziende	%	HA	%	N. Aziende	HA
ITALIA SETTENTRIONALE	1.193.424	33,7%	5.976.396	34,2%	287.756	25,7%	4.387.738	35,3%	- 905.668	- 1.588.658
Sez. Nordoccidentale	605.917	17,1%	2.873.078	16,4%	105.436	9,4%	2.000.184	16,1%	- 500.481	- 872.894
Sez. Nordorientale	587.507	16,6%	3.103.318	17,7%	182.320	16,3%	2.387.554	19,2%	- 405.187	- 715.764
ITALIA CENTRALE	571.513	16,1%	3.075.837	17,6%	174.249	15,6%	2.050.476	16,5%	- 397.264	- 1.025.361
ITALIA MERIDIONALE	1.781.477	50,2%	8.439.222	48,2%	658.499	58,8%	5.993.594	48,2%	- 1.122.978	- 2.445.628
Continentale	1.201.957	33,9%	4.757.053	27,2%	469.877	41,9%	3.418.480	27,5%	- 732.080	- 1.338.573
Insulare	579.520	16,3%	3.682.169	21,1%	188.622	16,8%	2.575.114	20,7%	- 390.898	- 1.107.055
ITALIA	3.546.414	100,0%	17.491.455	100,0%	1.120.504	100,0%	12.431.808	100,0%	- 2.425.910	- 5.059.647

La sostanza non muta se si pone attenzione all'analisi dei dati per ripartizione geografica, atteso che la porzione settentrionale del nostro paese fa segnare sostanziali contrazioni dell'estensione delle superfici coltivate (5.976.396 ha del 1970 contro 4.387.738 ha del 2020), il centro Italia vede dissolversi poco più di 1.000.000 di ettari di SAU (3.075.837 ha contro 2.050.476 ha) mentre il meridione, continentale ed insulare, può annoverare 5.993.594 ha di SAU, poco meno della metà della SAU nazionale, contro gli 8.439.222 ha del 1970. Analogamente all'andamento della SAU, anche la superficie agraria totale (SAT) dell'intera nazione fa registrare considerevoli contrazioni nell'arco di tempo intercorso tra il 1970 ed il 2020, avendo subito una diminuzione di circa 9.000.000 ha: le porzioni settentrionali e centrali del paese si riducono rispettivamente di circa 3.400.000 ha (pari a circa 1/3 della quantità rilevata al 1970 nella medesima porzione territoriale) e 2.037.000 ha (all'incirca il 40% del valore del 1970), mentre nel mezzogiorno, isole incluse, dove risultano "assenti" circa 3.558.000 ha (all'incirca 1/3 della consistenza al 1970). Nell'ambito della ripartizione in macro-categorie della superficie agraria utilizzata, poi, si registra il predominio del seminativo, praticato su 7.184.998 ha pari al 58,78% della SAU complessiva, seguito dai prati permanenti e pascoli che occupano 3.068.531 ha pari a circa ¼ del totale della SAU ed infine dalle coltivazioni legnose che interessano 2.164.029 ha, pari al 17,40%.

Tab. II – Aziende e relativa superficie agraria totale in Italia per Circostrizione Territoriale (Censimenti agrari 1970-2020)

Fonte: elaborazione su dati Istat

Circostrizioni territoriali	1970		1970		2020		2020		Scostamento	
	N.Aziende	%	HA	%	N.Aziende	%	HA	%	N. Aziende	HA
ITALIA SETTENTRIONALE	1.193.424	33,7%	9.418.889	37,6%	287.756	25,7%	6.018.551	37,4%	- 905.668	- 3.400.338
Sez. Nordoccidentale	605.917	17,1%	4.480.929	17,9%	105.436	9,4%	2.517.001	15,6%	- 500.481	- 1.963.928
Sez. Nordorientale	587.507	16,6%	4.937.960	19,7%	182.320	16,3%	3.501.550	21,8%	- 405.187	- 1.436.410
ITALIA CENTRALE	571.513	16,1%	5.002.532	19,9%	174.249	15,6%	2.964.751	18,4%	- 397.264	- 2.037.781
ITALIA MERIDIONALE	1.781.477	50,2%	10.660.795	42,5%	658.499	58,8%	7.102.685	44,2%	- 1.122.978	- 3.558.110
Continentale	1.201.957	33,9%	6.323.244	25,2%	469.877	41,9%	4.186.367	26,0%	- 732.080	- 2.136.877
Insulare	579.520	16,3%	4.337.551	17,3%	188.622	16,8%	2.916.318	18,1%	- 390.898	- 1.421.233
ITALIA	3.546.414	100,0%	25.082.216	100,0%	1.120.504	100,0%	16.085.987	100,0%	- 2.425.910	- 8.996.229

Nel contesto delle colture seminative, quelle dei cereali per la produzione di granella recitano un ruolo prevalente, in ragione dei 3.134.765 ha di superficie utilizzata – con un valore percentuale pari al 43,63% del comparto dei seminativi – 1/3 della quale (1.059.872 ha) è destinata alla produzione di frumento duro; tra le altre coltivazioni cerealicole vanno inoltre menzionate quelle del mais (665.585 ha pari a circa il 21% dei cereali), del frumento tenero (529.112 ha), dell’orzo (341.623 ha), del riso (223.288 ha) e dell’avena (156.803 ha). Riguardo le coltivazioni legnose in Italia, seppur in presenza di una ragguardevole varietà, occorre segnalare l’egemonia dell’ulivo - diffuso su 985.478 ha e destinato quasi interamente alla produzione di olive da olio – e della vite, estesa su 629.514 ha, consistenza ridottasi della metà rispetto a quella rilevata nel censimento del 1970, di cui 451.608 deputati alla produzione di vini DOP e IGP, le cui coltivazioni occupano 3 ettari su 4 delle superfici adibite a colture legnose seguite, a larga distanza, dalle fruttifere (386.627 ha pari a poco meno del 18%) e dagli agrumi presenti su 112.032 ha. Come in precedenza accennato, altro dato di particolare rilievo che emerge dall’analisi delle risultanze del VII° Censimento, è fornito dal numero complessivo delle aziende agricole, zootecniche e forestali operanti sul territorio nazionale: alla data del 2020 risultano presenti in Italia 1.120.504 aziende la cui concentrazione più significativa è ubicata nel meridione, isole comprese, dove operano 658.499 imprese (quasi il 60% del totale), segue il nord del paese che annovera 287.756 realtà imprenditoriali, mentre l’Italia centrale ne vanta 174.249. Il raffronto con i dati del II° Censimento è sconcertante, atteso che nell’arco di mezzo secolo risultano essere “svanite” oltre 2.400.000 aziende: la porzione meridionale del nostro paese fa registrare la flessione più drammatica perdendo ben 1.122.978 aziende, così come il settentrione con una riduzione di 905.668 aziende, chiude l’Italia centrale dove mancano all’appello 397.264 imprese agricole. Testimonianza

significativa della complessità e varietà della struttura agraria nel nostro paese viene inoltre fornita dall'esame dei dati riferiti all'ampiezza media aziendale, in termini di superficie agricola totale, il cui valore si è praticamente raddoppiato nel corso degli ultimi 50 anni attestandosi nel 2020 a 14,2 ha a fronte di 6,98 ha del 1970: i dati disaggregati per zona geografica, infatti, oscillano tra 23,1 ha/azienda del nord ovest e 8,8 ha/azienda del meridione continentale, mentre il nord est, centro ed isole palesano valori rispettivamente pari a 18,9, 16,8 e 15,2 ha/azienda. Quanto la dimensione media aziendale riferita alla superficie agraria utilizzata, invece, la media nazionale risulta pari ad 11,1 ha/azienda, a fronte di 4,87 ha/azienda del 1970, con valori che si attestano tra 18,9 ha/azienda del nord ovest e 7,27 ha/azienda del mezzogiorno, isole e nord est rispettivamente 13,1 e 13,6 ha/azienda, l'Italia centrale, infine, fa registrare un valore pari ad 11,7 ha/azienda. La dinamica dei valori nazionali dell'ampiezza media aziendale tra il 1970 ed il 2020 può essere sintetizzata affermando che le sezioni nordoccidentale, nordorientale e centrale hanno ampiamente dilatato la consistenza media di ettari per azienda, mentre incrementi più contenuti caratterizzano il meridione e le isole. Su base regionale, infine, non è superfluo segnalare che la superficie media aziendale più consistente si registra in Sardegna con 26,9 ha (1.228.016 ha di SAU ripartita su 45.547 aziende), seguita dalla Lombardia con un valore pari a 23,3 ha (974.347 ha di SAU distribuita su 41.830 imprese agricole) e dall'Emilia-Romagna con 20 ha (1.042.889 ha e 52.100 aziende) mentre la media aziendale più bassa appartiene alla Puglia con 6,7 ha (1.300.891 ha di SAU e 194.311 aziende).

2. Agricoltura in Puglia: strutturazione attuale e confronti – Pur svolgendo un ruolo tutt'altro che trascurabile nell'ambito del comparto agricolo nazionale, il settore agricolo pugliese è ancora oggi attanagliato da molteplici problematiche (CREA, 2023): l'assenza di equilibrio strutturale nella consistenza aziendale, il poco significativo ricorso alla meccanizzazione, l'insufficienza delle fonti di approvvigionamento idrico e delle reti infrastrutturali, la carenza di un'incisiva pianificazione e programmazione degli interventi, l'eccessiva frammentazione aziendale, rappresentano soltanto alcuni dei complessi problemi, tra i tanti che appesantiscono e limitano lo sviluppo dell'agricoltura in Puglia, che necessitano di impellente e definitiva risoluzione. Eppure, variamente distribuite lungo il territorio regionale, sono presenti "oasi" munite di organizzazioni all'avanguardia, connotate da spiccata specializzazione ed elevata competitività, condotte con sistemi altamente intensivi.

Tab. III - Aziende e relativa superficie agraria utilizzata nelle Province pugliesi (Censimenti agrari 1970-2020)

Fonte: elaborazione su dati Istat

Province	1970		1970		2020		2020	
	N.Aziende	%	HA	%	N.Aziende	%	HA	%
Foggia	68.083	18,5%	566.737	35,9%	36.082	18,6%	481.191	37,0%
Bari	130.138	35,3%	449.126	28,5%	41.646	21,4%	302.078	23,2%
Taranto	44.863	12,2%	193.096	12,2%	23.072	11,9%	141.541	10,9%
Brindisi	45.888	12,5%	154.140	9,8%	29.237	15,0%	116.436	9,0%
Lecce	79.580	21,6%	214.000	13,6%	48.461	24,9%	150.715	11,6%
BAT					15.813	8,1%	108.929	8,4%
PUGLIA	368.552	100,0%	1.577.099	100,0%	194.311	100,0%	1.300.890	100,0%

In Puglia, secondo le più recenti risultanze censuarie, la SAU occupa 1.300.890 ha - circa i 2/3 della propria estensione complessiva - seconda regione italiana per superficie agraria utilizzata dietro la Sicilia e prima per numero di aziende attive con 194.311 unità: il raffronto con i valori al 1970 evidenzia da una parte la contrazione di circa il 20% della SAU, pari a circa 276.000 ha, dall'altra un sensibile decremento, quantificabile attorno al 48%, del numero delle aziende del comparto ridottesi di quasi 175.000 unità nell'arco di dieci lustri.

Quanto alla ripartizione della SAU per tipologia di utilizzazione, prevalgono a livello regionale i seminativi, estesi su 673.388 ha poco sopra il 50% del totale SAU, cui seguono le coltivazione legnose agrarie estese su 497.427 ha ed i prati permanenti e pascoli con 128.697 ha: i cereali in complesso primeggiano tra le colture seminate con 378.024 ha - pari al 56% - a larga distanza seguono le foraggere avvicendate con 82.990 ha, i legumi secchi (52.788 ha) e le ortive (44.540 ha) oltre a 80.943 ha di terreni a riposo, così come l'ulivo, con un'estensione di 351.980 ha pari al 70% del totale, egemonizza la classe delle legnose, che si completa con la vite (96.971 ha), le fruttifere (37.705 ha) tra le quali menzione speciale va al ciliegio presente in Puglia su circa 10.000 ha, pari alla metà della consistenza nazionale e, da ultimo, gli agrumi (9.916 ha). Ancora oggi il tessuto imprenditoriale agricolo pugliese si caratterizza per l'eccessiva frammentazione (e non sarebbe troppo arduo definirla polverizzazione), attesa la presenza quasi esclusiva della piccola proprietà diretto-coltivatrice: oltre il 97% delle aziende agricole, per un totale superiore alle 186.000 unità, gestite in prima persona dall'imprenditore o mediante aziende individuali e/o familiari, sono attive su una larghissima porzione di SAU regionale - 8,7 ha su 10 ha - mentre l'utilizzo della parte residua, dell'estensione di circa 160.000 ha, appartiene alle società di persone, quelle di capitali, le cooperative e altre forme giuridiche, poco più di 5.000 unità complessive. Con riferimento, poi, ai singoli ambiti provinciali, oltre i 3/5 della SAU regionale trovano allocazione nei territori di Foggia, per un'estensione di 481.191 ha, dove spiccata è

la predilizione per le coltivazioni seminatrici con 341.914 h di superficie, in particolare per le cerealicole, estese 230.000 ha con un'incidenza del 60% sul totale regionale, e nel comprensorio provinciale di Bari, dell'estensione di 302.078 ha di SAU, che si caratterizza per la presenza di $\frac{1}{4}$ della SAU pugliese dedicata alle coltivazioni legnose agrarie (124.504 ha) oltre la consueta significativa porzione destinata ai seminativi che occupa 148.494 ha. Proseguendo nell'analisi della distribuzione della SAU in ambito provinciale, 150.715 ha appartengono al "leccese", dov'è preponderante la parte dedicata alle legnose – 92.473 ha - rispetto ai seminativi con 52.934, così come nel territorio provinciale di Barletta-Andria-Trani, con una SAU totale pari a 108.929 ha, dove l'ampiezza delle colture legnose (65.772 ha) quasi arriva a "doppiare" quella delle seminatrici (35.716 ha). Infine, 141.541 ha di SAU sono ospitati dalla provincia di Taranto, dove paritario è il rapporto tra seminativi e colture legnose, rispettivamente pari a 58.972 ha e 61.431 ha, mentre nel territorio di Brindisi, complessivamente munito di 116.436 ha di SAU, tornano a largheggiare le coltivazioni legnose, che impegnano 78.278 ha, rispetto ai seminativi con 35.539 ha. Con riferimento, poi, al numero aziende attive ed il rispettivo dimensionamento medio in termini di SAU, le province pugliesi oscillano tra 13,33 ha in media per 36.082 aziende nel foggiano e 3,11 ha per le oltre 48.000 imprese del leccese: valori prossimi alla media regionale, invece, si registrano nella BAT (6,88 ha/15.813 aziende), in provincia di Taranto (6,13 ha/23.072 aziende) ed in terra di Bari (7,25 ha/41.646 aziende), il territorio brindisino, da ultimo, vede operative 29.237 aziende di ampiezza media pari a 3,98 ha. Al riguardo non appare superfluo evidenziare che rispetto al 1970 l'ampiezza media aziendale si è incrementata sia in ambito regionale, portandosi da 4,26 ha a 6,70 ha, sia in ciascuna delle province all'epoca esistenti, tra le quali Bari, dove la dimensione aziendale media si è più che raddoppiata rispetto ai 3,43 ha del II° Censimento. Come in precedenza accennato, l'approvvigionamento idrico rappresenta, ancora e soprattutto oggi, uno dei fattori detrattori dell'agricoltura pugliese se sol si considera che le superfici dotate di impianti di irrigazione, sulla base delle più recenti rilevazioni censuarie, si estendono per 229.150 ha, neppure il 18% della superficie agricola utilizzata dell'intera regione: la microirrigazione e l'aspersione, praticate rispettivamente su 98.263 ha e 86.387 ha pari ad oltre l'80% delle superfici irrigate, risultano essere i sistemi maggiormente diffusi sul territorio regionale, mentre tecniche quali lo scorrimento e la sommersione, utilizzati su 16.628 ha e 3.303 ha, insieme ad altre pratiche irrigue – in complesso 24.569 ha di superficie servita – compongono la restante porzione. Quanto al rapporto tra SAU e superfici irrigate, poi, l'analisi dei dati a livello provinciale palesa valori in linea con la media regionale nel barese – 48.622 ha di superficie irrigata -, nel tarantino

(27.563 ha) e nel brindisino (18.599 h), al di sotto della media si collocano le province di Foggia (64.648 ha di terreni irrigati pari al 13% circa della SAU di competenza) e quella di Lecce dove ogni 100 ettari neppure 9 risultano essere irrigati, “fuori scala”, infine, può ritenersi il dato registrato nel comprensorio della BAT in cui oltre la metà superficie agraria utilizzata provinciale, per un’estensione pari a 56.762 ha, risulta servita da impianti di irrigazione.

3. Alcuni aspetti della viticoltura in Italia – Tra i dati riportati nell’ultimo censimento nazionale agricolo trovano esplicitazione anche quelli riferiti al patrimonio vitivinicolo, comparto di fondamentale rilievo nel contesto dell’economia italiana, atteso che occupa da lungo tempo un ruolo di primissimo piano a livello globale per la produzione di vini. Ciononostante, svariate problematiche e contraddizioni contribuiscono a limitarne lo sviluppo ed i processi di razionalizzazione: da un lato la progressiva, inesorabile contrazione della superficie a vite e del numero delle aziende del settore ha inciso in maniera marginale sul raggiungimento dell’anelato equilibrio tra quantità e qualità della produzione incentrata, in particolare nel mezzogiorno, su vini di scarso pregio e di modestissima rilevanza economica, dall’altro la carenza di efficaci ed appropriati interventi legislativi dell’Unione Europea, sino ad oggiarsi poco adatti alla ristrutturazione e modernizzazione del comparto vitivinicolo, insieme ad altri complessi ostacoli a monte e a valle del ciclo produttivo (scelta della varietà, meccanizzazione, potenziamento e riorganizzazione delle reti commerciali) hanno posto un freno alle potenzialità di ulteriore sviluppo della viticoltura italiana. La superficie complessiva nazionale dedicata alla viticoltura, sulla base delle più recenti rilevazioni censuarie, è pari a 629.514 ha circa il 5% della SAU, mentre il totale delle aziende assomma a 337.175 unità, ossia il 30% del totale delle imprese agricole: ponendo a confronto i dati attuali con quelli del II° censimento nazionale agricoltura, datato 1970, emerge che nel corso dell’ultimo mezzo secolo le superfici vitate si sono praticamente dimezzate, mentre ben più sostanziosa risulta la contrazione del numero delle aziende attive, ridottesi di circa l’80% rispetto alla consistenza del 1970. Della superficie coltivata a vite in complesso, poco meno della metà (337.609 ha) è destinata alla produzione di uve per vini DOP, 113.999 ha sono occupati dalle produzioni di vini IGP, i vitigni per vini non a marchio occupano 132.122 ha, infine i vigneti dedicati alla produzione di uva da tavola si estendono su 45.033 ha. Passando all’analisi dei dati per grandi ripartizioni geografiche, occorre segnalare che il settentrione annovera 263.307 ha pari al 41,8% della superficie vitata nazionale, concentrati in larghissima parte nella porzione di levante, 159.720 ha di superficie sono ubicati nel mezzogiorno, infine

l'Italia centrale ed insulare contano rispettivamente 108.460 ha e 98.027 ha: dalla comparazione di questi ultimi dati con i rispettivi valori alla data del II° censimento, non può non rilevarsi che ovunque si registrano significative riduzioni delle superfici vitate con percentuali che oscillano tra un calo pari al 20% nel Nordest ed all'80% del centro, mentre nordovest, sud e isole si assestano su decrementi prossimi al 50%. Con riferimento, poi, alla ripartizione delle superfici destinate alle produzioni DOP ed IGP, è ancora la porzione di levante a guidare la graduatoria con oltre 163.000 ha di superficie (130.956 ha per produzioni DOP e 32.143 ha per quelle IGP), cui segue il Centro con 79.104 ha (57.491 ha DOP – 21.613 ha IGP), l'Italia insulare con superfici estese 75.272 ha (44.163 ha DOP – 31.109 ha IGP), il meridione con 72.384 ha (45.809 ha DOP – 26.575 ha IGP), in coda, da ultimo, si colloca la porzione nordoccidentale dove sono collocati 61.749 ha (59.190 ha DOP – 2.559 ha IGP). A completamento del quadro del comparto vitivinicolo nazionale, occorre fare cenno all'ampiezza media aziendale che si attesta, secondo i dati censuari 2020, sul valore di 1,86 ha: sebbene più che raddoppiato rispetto al dato registrato al II° Censimento, pari a 0,75 ha/azienda, occorre evidenziare come, nonostante l'elevatissima diminuzione del numero delle aziende del settore e l'altrettanto significativa contrazione delle superfici vitate, non si sia ancora raggiunto un adeguato indice di dimensionamento nel settore della viticoltura, la cui strutturazione rimane tutt'oggi connotata dalla estrema limitatezza delle superfici aziendali. In ambito regionale, infine, appartiene alla Puglia il primato sia in termini di estensione delle superfici con 97.964 ha che riguardo le aziende attive pari a 55.536, segue il Veneto con 97.371 ha di superfici vitate e 34.578 aziende e la Sicilia con 91.293 ha e 42.498 aziende: seppur praticamente identiche in ordine all'estensione delle superfici, Puglia e Veneto sono in realtà lontanissime tra loro se si sposta il focus sulla quantità di terreni dedicati alle produzioni DOP ed IGP, rispettivamente pari a 72.708 ha e 13.753 ha in Veneto e 14.594 ha e 18.574 ha in Puglia, così come diversissime tra loro si rivelano le dimensioni medie aziendali, pari a 1,7 ha in Puglia e 2,8 ha in Veneto.

4. Alcuni aspetti della viticoltura in Puglia – Come poc'anzi riferito, la Puglia, seppur detentrica del primato nazionale per estensione di suoli dedicati alla viticoltura, è ancora lontana dal conseguire un equilibrio ottimale tra quantità e qualità delle proprie produzioni, atteso che meno di 1/3 delle superfici vitate sono rivolte ad uva per vini DOP (14.595 ha) ed IGP (18.574 ha), mentre oltre i 2/3 dei terreni sono destinati ad uve per vini non a marchio (39.780 ha) e ad uva da tavola (24.920 ha, più della metà della superficie impiegata in tale tipologia di produzione a livello nazionale). Drammatico è il raffronto con i dati del 1970 (Morea, 1983)

tenuto conto del crollo del numero delle aziende attive, pari a 55.536 unità nel 2020 rispetto alle 150.704 unità del II° Censimento per una riduzione vicina ai 2/3, nonché della massiccia contrazione delle superfici a vite, la cui consistenza in Puglia si è in pratica dimezzata nel corso di mezzo secolo passando dai 190.132 ha del 1970 è passata ai 97.964 ha del 2020.

Tab. IV – Aziende e relativa superficie agraria utilizzata a vite nelle Province pugliesi (Censimenti agrari 1970-2020)

Fonte: elaborazione su dati Istat

Provincia	1970		1970		2020		2020		Scostamento	
	N.Aziende	%	HA	%	N.Aziende	%	HA	%	N. Aziende	HA
Foggia	27.951	18,5%	34.222	18,0%	8.196	14,8%	24.367	24,9%	- 19.755	- 9.855
Bari	46.119	30,6%	44.892	23,6%	12.225	22,1%	18.156	18,5%	- 33.894	- 26.736
Taranto	28.461	18,9%	44.066	23,2%	10.669	19,3%	20.179	20,6%	- 17.792	- 23.887
Brindisi	24.616	16,3%	36.880	19,4%	6.270	11,3%	8.944	9,1%	- 18.346	- 27.936
Lecce	23.557	15,6%	30.072	15,8%	8.228	14,9%	6.569	6,7%	- 15.329	- 23.503
BAT					9.768	17,6%	19.749	20,2%	9.768	19.749
PUGLIA	150.704	100,0%	190.132	100,0%	55.356	100,0%	97.964	100,0%	- 95.348	- 92.168

I dati del Censimento 2020 relativi all'estensione delle superfici dedicate alla viticoltura pugliese ed alle relative aziende attive, disaggregati a livello provinciale, collocano il territorio foggiano al primo posto per quantità di suoli vitati con 24.367 ha, in larghissima parte destinati ad uve utilizzate nella produzione di vini non a marchio (19.281 ha), su cui risultano operative 8.196 aziende anche in questo caso largamente concentrate nella produzione di altri vini; non troppo significativa pare l'estensione delle superfici relative a produzioni di vini a marchio, complessivamente pari a 3.788 ha, di cui 2.799 ha per vini IGP e 989 ha per vini DOP.

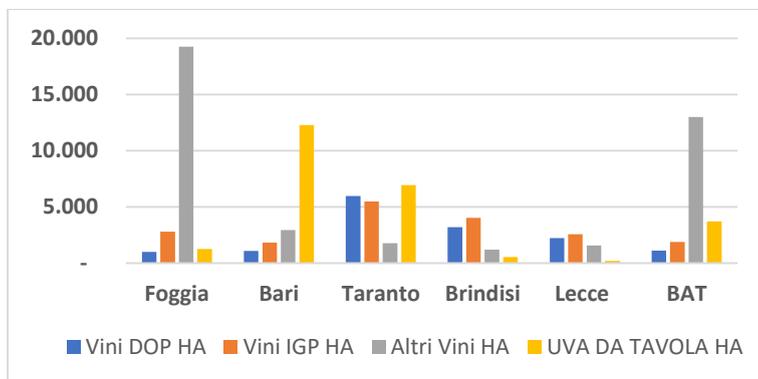
Tab. V – Viticoltura in Puglia ripartita per Province e tipologie produttive (Censimento agrario 2020)

Fonte: elaborazione su dati Istat

Provincia	UVADA VINO						UVADA TAVOLA		TOTALE	
	Vini DOP		Vini IGP		Altri Vini		HA	%	HA	%
	HA	%	HA	%	HA	%				
Foggia	989	4,07%	2.799	11,51%	19.281	79,31%	1.242	5,11%	24.311	100,00%
Bari	1.088	6,00%	1.823	10,05%	2.945	16,23%	12.286	67,72%	18.142	100,00%
Taranto	5.981	29,65%	5.478	27,15%	1.783	8,84%	6.933	34,36%	20.175	100,00%
Brindisi	3.185	35,61%	4.014	44,88%	1.196	13,37%	548	6,13%	8.943	100,00%
Lecce	2.232	33,98%	2.570	39,13%	1.572	23,93%	194	2,95%	6.568	100,00%
BAT	1.120	5,68%	1.890	9,58%	13.004	65,91%	3.717	18,84%	19.731	100,00%
PUGLIA	14.595	14,91%	18.574	18,98%	39.781	40,66%	24.920	25,46%	97.870	100,00%

Fig.1 – Viticoltura in Puglia ripartita per Province e tipologie produttive

Fonte: elaborazione su dati Istat



Anche l'analisi dell'ambito provinciale della BAT palesa una situazione analoga con 19.749 ha di ampiezza di suoli coltivati a vite - i cui 2/3 vengono impiegati per produzione di vini non a marchio - e 9.768 aziende attive, mentre l'estensione di coltivazioni indirizzate a vini DOP ed IGP risultano rispettivamente pari a 1.088 ha e 1.823 ha. Lievi differenze si rilevano nella provincia di Bari dove la dimensione dei terreni coltivati a vite è pari a 18.156 ha su cui operano 12.225 aziende: particolarmente significativa in tale porzione di territorio risulta l'estensione dei suoli dedicati alla produzione di uva da tavola pari a 12.286 ha, oltre i 2/3 delle superfici vitate nel barese, mentre le produzioni di uva per vini DOP ed IGP si estendono rispettivamente su 1.088 ha e 1.823 ha. La provincia di Taranto annovera 20.179 ha di superfici a vite e 10.669 aziende attive: tale ambito territoriale, diversamente da quanto rilevato nelle province di Foggia, BAT e Bari, si distingue per l'incidenza della produzione di vini a marchio, atteso che oltre la metà dei suoli a vite è riservata a tale tipologia produttiva (11.459 ha complessivi di cui 5.981 ha DOP e 5.478 ha IGP) e che più di 1/3 del territorio regionale destinato alle produzioni di pregio è ivi ubicato. La provincia di Brindisi fa registrare i valori percentuali più elevati in relazione all'estensione delle colture a marchio rispetto al totale a vite con oltre l'80% di superfici dedicate alle produzioni DOP ed IGP: degli 8.944 ha a vite presenti nel brindisino, infatti, ben 7.199 ha sono indirizzati a produzioni a marchio (3.185 ha DOP e 4.014 ha IGP), così come su un totale di 6.270 aziende attive 4.036 si dedicano alle produzioni a marchio. Il territorio provinciale di Lecce, infine, fa registrare 6.569 ha di superfici vitate ed 8.228 aziende attive: significativa in tale ambito risulta la quantità di suoli riservati alle produzioni di

pregio se si considera che 2.322 ha si riferiscono a produzione di uva per vini DOP e 2.570 ha per vini IGP.

Riferimenti bibliografici

CREA - Centro di Ricerca Politica e Bioeconomia (2023). *L'Agricoltura pugliese conta*. Retrieved from <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/l-agricoltura-pugliese-conta-2023>

Grillotti Di Giacomo M.G., De Felice P. (2021). In attesa dei risultati dell'ultimo Censimento generale come utilizzare i dati aderendo alla realtà territoriale: riflessioni di metodi. *Rivista Geografica Italiana*, 3, 159-170

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/censimentoagricoltura/categories/CENSAGR/CENSAGR_ACI/IT1,DF_DCAT_CENSAGRIC2020_CROPS_ALL,1.0

Istat (1970). *2° Censimento Generale dell'Agricoltura. Dati generali riassuntivi*. Retrieved from <https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20agricoltura/censagr1970/IST0006217CensAgr1970Vol6.pdf>

Morea L. (1983). *Aspetti dell'agricoltura in Puglia*. Bari: Cacucci Editore.

www.arpa.puglia.it/

www.regione.puglia.it/

